



La nonna, don Piero Visconti, 2009

Tutti noi siamo debitori dei volti che abbiamo incontrato. Spesso tra questi volti ci sono i nonni o qualche prozia anziana con cui abbiamo vissuto i primi anni della vita. Vivendo in una normale famiglia di operai, anch'io sono cresciuto con i nonni e con gli anziani del cortile in cui vivevo.

A una mia nonna, che viveva in casa con noi debbo in particolare molto della mia vita. Mi rimangono dei ricordi della pazienza con cui mi accompagnava e dei racconti con cui mi convinceva a mangiare la colazione prima di andare all'asilo.

Mi ricordo soprattutto il suo silenzio e la sua attenzione a non fare pesare la sua presenza assumendosi dei ruoli che non erano i suoi. Ancora più vivo è in me il ricordo di quando accettò, a 72 anni, di accompagnarmi nei primi anni di sacerdozio a Giubiano, provvedendo alle necessità della casa.

Allora vidi davvero che cosa può far fare l'amore per una persona. Ritornata dalla Francia molto giovane, praticamente non si era più mossa dal paese, e ora accettava di incominciare a vivere in un ambiente nuovo. Era certo molto timida e schiva, eppure ora accettava di misurarsi con questa nuova e sconosciuta situazione.

E avvenne davvero quasi un miracolo: in breve tempo, non cambiando il suo temperamento e il suo stile di vita, si fece accettare da tutti, divenne la nonna dei tanti ragazzi che frequentavano l'oratorio, accettò di aprire la casa e di avere sempre qualcuno con cui fare i conti, accettando anche le intemperanze dei ragazzi, che si sa, non sono sempre molto discreti.

Rimase con me per circa dieci anni sempre con una presenza discreta ma vera, diventando parte importante anche nella vita di quei ragazzi che l'hanno incontrata. La prova è che è un ricordo vivo su cui il discorso va quando si tenta con qualcuno di essi di ricordare i tempi passati.

Che cosa mi ha insegnato? Innanzitutto che la profondità della vita non sta nel fare cose straordinarie o nel vivere con la preoccupazione di imporsi e di far colpo sugli altri, ma nel fare con coscienza e fedeltà le cose che la vita e gli altri ti chiedono.

E soprattutto sta nella capacità di occupare con gioia il proprio posto, standoci contenti e vincendo la tentazione di voler fare quello che gli altri devono fare. Nella vita si possono fare cose grandi anche vivendo semplicemente e nell'assoluta normalità e forse anche un po' in ombra. Chi è al suo posto trova comunque la possibilità di farsi accettare e di dire quella parola importante che è racchiusa nella sua vita. Bisogna vincere la frenesia dell'apparire che sfigura le persone e le abbruttisce.

Ci sono, ma sono tristi macchiette che non comunicano nulla e lasciano solo il vuoto.

È il caso di tante presenze che s'impongono senza rispetto e pudore, che fanno tanto chiasso, ma non dicono nulla, ricorrono a qualsiasi artificio pur di far colpo, ma non incidono nella vita.

Mia nonna mi ha insegnato che bisogna stare al proprio posto perché è lì che gli altri devono venire a incontrarti, perché solo da lì puoi pronunciare la parola per cui vivi. E che importa se gli altri *fanno carriera*, sono più visibili ... solo dal posto che ti è assegnato dalla Vita tu puoi fare davvero bene.

C'è un'altra cosa che mi sembra di aver capito. Ed è che le parole nascono solo dal silenzio. È sorprendente vedere come una donna che stava prevalentemente in silenzio sapesse in alcune occasioni folgorare con la parola giusta che illuminava, che sdrammatizzava, ironizzando, che sintetizzava in un suono una sapienza a lungo custodita e coltivata ... e non aveva studiato!

Se non c'è silenzio, si parla a vuoto, e le numerose parole, se non fanno danni, di certo alimentano solo rapporti passeggeri e superficiali, entusiasmi che lasciano il tempo che trovano, fuochi fatui che non hanno il potere di riscaldare la vita. Dunque il silenzio come grembo fecondo della parola vera!

Non occorre parlare molto, ma dire quella parola che è necessaria, al momento giusto, quella che è in grado di cambiare anche una vita. Ma questa parola può nascere solo se è a lungo coltivata in se, se non ci si ferma al primo stato d'animo, se si ha la pazienza di riflettere a lungo sugli avvenimenti. Penso che devo soprattutto a lei questa minima capacità di fare silenzio, di pensare almeno un po' le parole da dire, di dire solo ciò che è necessario a costruire ... anche se non sempre questa capacità è adeguata alle necessità.

Da ultimo mi ha insegnato ad amare. Non sono state molte nella sua vita le manifestazioni di affetto. Per pudore non si lasciava andare a molte effusioni, eppure voleva bene. Come quando mi ha seguito senza discutere, come fosse la cosa più normale, come se fosse scontato che dovesse rimettere in discussione la sua vita per darmi un aiuto.

L'amore è così. Non si limita all'effusione, ma entra nella vita e porta a fare scelte difficili, come se fossero le più semplici e naturali. Mia nonna forse non mi ha mai detto "ti voglio bene", ma si è fatta trovare pronta a ogni necessità e ha dato, per quanto poteva, la risposta, senza farla pesare, quasi ringraziando per poter fare ciò che stava facendo. Quando nelle cose più semplici incontri un amore così allora non hai più paura della vita, non dubiti più della sua bontà, non stai più a fare calcoli strani ... impari ad amare, impari a vivere.

Ci sono ancora nonni così? L'assoluta normalità di mia nonna mi dice di sì! Forse vanno un po' più ascoltati, forse bisogna restituire loro lo spazio, che una certa presunzione ha loro tolto. E allora ben venga quest'occasione del centenario della Fondazione Bernacchi-Gerli Arioli. E possa essere l'occasione in cui tutti si accorgano del patrimonio di umanità che questa casa contiene, così come tutte le case in cui vivono anziani veri. Forse è proprio da queste persone che abbiamo un po' emarginato

che può venire una risposta vera alle nostre angosce, una risposta fatta non di parole soltanto, ma di fedeltà vera alla vita.

I nonni lasciano le loro tracce nell'anima dei nipoti

28 febbraio 2016 in Emozioni

Alcune persone sono punti cardinali, rappresentano i nostri sentimenti e le nostre emozioni nella loro massima intensità. I nonni appartengono a questa categoria, "persone-casa" uniche, intime e indimenticabili. I nonni simbolizzano un'unione generazionale attraverso il tovagliolo che avvolge una caramella, gli sguardi di complicità, il gioco permissivo e comprensivo in nome di quel consenso smisurato che irrita tanto i genitori. Sono i nostri ricordi pieni di compiacenza, di divertimento e di tenerezza. Storie piene di risvolti inattesi, di capelli bianchi che ondeggiano al vento e occhi che brillano al sole durante una passeggiata in cui si sente il calore di mani che donano amore e comprensione.

Il loro regalo migliore e più grande: le radici che segnano nel cuore dei nipoti un'impronta emotiva incancellabile dall'odore di segreti condivisi, di piccoli dettagli, di dedizione, di rispetto e amore incondizionato.

I nonni hanno un dottorato in amore

Lo stile educativo dei nonni offre importanti benefici per un bambino. Perché? Perché i nonni si prendono cura dei nipoti e trasmettono loro numerosi insegnamenti come:

Interessi (giardinaggio, cucinare, andare a fare delle passeggiate, etc), tradizioni e storie familiari.

i bambini sono affascinati dai racconti sui loro genitori da piccoli.

Canzoni, giochi e racconti del passato colmi di bellezza e insegnamenti.

D'altro canto, sia il loro ruolo familiare sia l'esperienza accumulata gli permettono di applicare uno stile educativo altamente positivo, del quale i bambini vengono impregnati. Questo avviene perché i nonni tendono a:

Avere più pazienza e meno stress nella loro vita quotidiana. Questo permette loro di essere più affettuosi con i bambini e a mostrare sempre il loro interesse affettivo tramite l'ascolto empatico.

Mantenere una comunicazione emotiva, pilastro fondamentale che permette che i nipoti si sentano molto più compresi dai nonni che dai genitori. Correggere con i nipoti gli errori commessi con i figli e, pertanto, rinnovare la visione dei genitori su alcuni aspetti.

Allo stesso tempo i nonni sono molto meno critici e si concentrano più sulle cose che vanno bene che su quelle che vanno male, sottolineando così le forze del bambino più che le sue debolezze. Un'altra bella caratteristica dello stile educativo dei nonni è che aiutano i nipoti a essere indipendenti dai genitori, così come a socializzare con persone di diverse età.

Molte volte i nonni fanno da avvocati difensori dei bambini, fungendo da ponte per

validare sentimenti e complicazioni che risultano un ostacolo alla convivenza e alla comunicazione tra genitori e figli. Di fronte ad una crisi e ai problemi familiari, come può essere una separazione, i nonni sono un supporto emotivo indispensabile per i nipoti.

Tuttavia, bisogna fare attenzione: non sono solo i nonni a lasciare il segno nel cuore dei bambini, sono anche i nipoti ad apportare loro vitalità, allegria e sostegno in modo incommensurabile. Badare ai nipoti significa per i nonni riscoprire il mondo attraverso la meraviglia, l'innocenza e l'amore incondizionato.

A volte i genitori possono sentire che i nonni rubano loro il protagonismo, che esagerano dando ai bambini tutto quello che vogliono e non dicendo mai di no. Niente più lontano dalla realtà, ognuno ha il suo posto e il suo ruolo nella vita di un bambino. È davvero sorprendente l'amore che assorbono i bambini tramite le caramelle donate, le paghette date di nascosto, le migliori sorprese, le cene speciali, i 4 pasti diversi per 4 nipoti diversi, il regalino improvviso e gli occhiolini di complicità.

Con queste parole si può pensare che i bambini vogliano bene ai propri nonni per quello che ricevono e non per quello che sono, ma in realtà i nipoti adorano i pomeriggi in compagnia dei nonni per quello che significano.

Tra le altre cose perché escono dagli schemi con amore, attenzione e affetto; perché il modo in cui i nonni ricordano ogni dettaglio e ogni momento rende l'infanzia un luogo unico e speciale e perché loro sono i re che non verranno mai detronizzati.

L'amore dei nonni verso i nipoti è così immenso che non possono evitare di dimostrarlo in tutti i modi possibili. Con la cucina, i regali, i dolci, la presenza, i baci, le tasche piene per non privarli di nulla, con l'attenzione e la cura emanate per tutta la casa. I bambini percepiscono questa traboccante generosità come un affetto talmente smisurato da esserne conquistati. Quando i nonni mancano, i bambini non sentono la mancanza dei cioccolatini, ma di quello che rappresentano: parlare con i loro nonni e ascoltare parole d'incoraggiamento, amore e saggezza.

In fin dei conti, i nonni sono i migliori fan dei nipoti e coloro i quali rafforzano di più la loro perseveranza, il loro talento, la loro determinazione e i loro trionfi. Nessuno come i nonni percepisce così bene l'atteggiamento deciso dei nipoti, le loro canzoni favorite e i loro occhi brillanti impregnati di passione.

Nessuno può guardare i nipoti con tanta dolcezza come i nonni che se ne prendono cura; nessuno riuscirà a meravigliarsi tanto del passare degli anni, così come dell'impronta che prende forma. Per questo motivo, le cure dei nonni riflettono un amore puro pieno di allegria e obiettivi. Un affetto che forma i bambini, che li protegge in modo unico, non sempre comprensibile ed indescrivibile.

Questo è il motivo per cui i nonni che si prendono cura dei bambini lasciano un segno incancellabile nella loro anima, un'unione emotiva. Tutti quei capricci e i regali, insieme alle volte in cui sono corsi a calmare lo sconforto dei nipoti, hanno permesso che essi crescessero con amore totale, puro e incondizionato.